



ISRAELE
Obiettivo archeologia

Editoriale

Come dicono in Israele? Ogni 100 metri è sepolto un tesoro archeologico.

Praticamente nessun altro stato al mondo nasconde tanti tesori archeologici con veftigia che risalgono a molte migliaia di anni fa. Israele è stato – ed è tuttora – il crocevia delle culture. Questo spiega come mai le ricerche effettuate nel Paese siano di interesse universale. Molti volontari, oltre a professori e ricercatori da tutto il mondo, si ritrovano nello stato ebraico per partecipare a queste esplorazioni attraverso le epoche. Si confrontano due correnti di pensiero: quella dei ricercatori che si rifanno alla Bibbia e quella degli studiosi che hanno un approccio assai più minimalista. Anche se al giorno d'oggi, per analizzare le scoperte vengono utilizzate tecniche moderne, quale la datazione al carbonio, l'archeologia difficilmente è obiettiva. In questo fascicolo, presenteremo tre archeologi e la loro visione personale della disciplina.

Ciò che più impressiona dell'approccio archeologico in Terra Santa, è la creazione di parchi nazionali, grazie ai quali i siti archeologici sono resi accessibili al grande pubblico in modo quasi divertente. In effetti, questo contatto permette agli archeologi dilettanti e a tutti gli altri visitatori, sia israeliani che turisti, di capire più facilmente questa disciplina attraverso le molteplici stratificazioni storiche che emergono. Tra tutti i siti archeologici del Paese, abbiamo scelto di esaminare quelli della Città di Davide a Gerusalemme, di Cesarea, Avdat, San Giovanni d'Acri e Beit She'an.

Dobbiamo anche menzionare i musei, tra i quali il Museo di Israele a Gerusalemme, che non solo presentano le scoperte archeologiche in modo affascinante, ma riescono anche a fornire ai visitatori le conoscenze indispensabili per poter apprezzare gli oggetti esposti.



Gerusalemme





Caesarea



Avdat





Beit She'an

Panoramica dell'archeologia in Israele

In questo paese in piena espansione che costruisce continuamente nuovi edifici, nuove strade, interi quartieri o anche nuove città, viene fatta una grande pressione sugli archeologi: invece dei 100 metri quadri che nel passato dovevano scavare rapidamente per scoprire eventuali tracce archeologiche, i ricercatori devono oggi esaminare circa 4000 metri quadri. I costruttori di strade israeliani vogliono che i terreni siano dichiarati idonei alla costruzione entro sette mesi, e gli archeologi discutono a lungo e con pazienza con loro affinché questo limite venga portato a due anni. Nel passato, quando l'Agenzia ufficiale responsabile della protezione delle scoperte archeologiche e dei resti antichi era meno influente di quanto lo sia ai giorni nostri, è capitato che i siti venissero danneggiati a causa dei vincoli di tempo. Sono piovute proteste da più parti quando l'Agenzia preposta alla costruzione delle strade per accelerare le pratiche ha pubblicato concorsi per effettuare scavi archeologici destinati a privati.

Resta però il fatto che Israele fa parte dei pochi paesi che trattano con grande rispetto le proprie scoperte archeologiche. Prima di ogni progetto di costruzione, gli esperti scavano la zona designata e segnalano i siti che hanno individuato. L'Autorità israeliana delle antichità è presente in tutti i comitati, sia quelli preposti alla costruzione di edifici, sia quelli incaricati dell'installazione dei condotti di gas naturale.

La componente infrastrutturale dell'archeologia è migliorata, ma la pressione che i teorici esercitano sui ricercatori è aumentata. Il desiderio di far coincidere ogni scoperta con ciò che è scritto nella Bibbia, come verità as-

oluta, è molto forte. Una delle critiche mosse agli archeologi israeliani, inoltre, è di concentrare la propria ricerca solo su quello che corrisponde all'ideologia del paese e che conferma il suo 'status storico' di Stato ebraico. Per gli archeologi israeliani, questa situazione è indubbiamente una delle maggiori sfide lanciate al proprio lavoro. La lotta tra i massimalisti (cioè coloro che sostengono gli scritti biblici) e i minimalisti (coloro che dubitano dell'esistenza o almeno dell'estensione del mitico regno di Israele), mina regolarmente i pilastri della disciplina.

Tuttavia, anche se ad alcuni scavi è stata data maggior attenzione, ad esempio quelli che risalgono a re Davide e a re Salomone rispetto a quelli relativi ad altre epoche, possiamo affermare senza ombra di dubbio, che l'archeologia israeliana è indipendente e di indubbia qualità. Tutti i periodi sono oggetto di ricerca ed è proprio in Israele che viene svolto il lavoro più accurato relativo alle scoperte che risalgono all'inizio dell'era islamica.

I reperti non attribuiti ad alcun museo israeliano sono conservati dall'Autorità dei beni culturali in un grandissimo deposito a Beit Shemesh, dove sono conservati più di un milione di pezzi. A breve, è previsto l'ampliamento di questo magazzino, ora colmo all'inverosimile.

Link

Autorità israeliana delle scoperte archeologiche e delle antichità
http://www.antiquities.org.il/about_en

La ricerca

La fondazione, nel 1934, dell'Istituto archeologico all'interno dell'Università Ebraica di Gerusalemme, segna la nascita dell'archeologia israeliana, anche se i primi scavi effettuati da Ebrei hanno avuto luogo nel 1932 sotto l'egida del famoso storico Benjamin Mazar, a Bet She'arim. Nel 1969, l'università di Tel Aviv ha creato il suo Istituto. Come spesso capita nella storia di queste due università, la fondazione dell'Istituto di Tel Aviv è stata la risposta degli esperti di Tel Aviv ai loro omologhi gerosolimitani.

Nello Stato ebraico, oltre agli archeologi israeliani ci sono istituti di ricerca di altri paesi, tra cui l'Istituto evangelico tedesco per le scienze delle antichità in Terra Santa, che si trova a Gerusalemme. Inoltre, a seguito di accordi di ricerca con le università israeliane, numerosi archeologi vengono in Israele da tutto il mondo. A titolo di esempio, citeremo un progetto di sinergia sui miti dell'archeologia tra le scuole superiore di Zurigo e di Losanna e l'università di Tel Aviv.

Professor Israel Finkelstein Università di Tel Aviv



Israel Finkelstein è stato spesso considerato l'anticonformista dell'archeologia israeliana, un appellativo di cui va orgoglioso. Questo ex direttore dell'Istituto archeologico dell'università di Tel Aviv e responsabile degli scavi a Megiddo, una delle più importanti di Israele, è, senza dubbio, uno degli archeologi più importanti del paese. Inoltre, il suo fisico alla Indiana Jones ne fa una star mondiale della professione.

La sua teoria, secondo la quale il regno di Davide prima e quello di Salomone poi non avevano niente a che fare con il favoloso regno descritto nella Bibbia, gli ha procurato parecchie critiche. Lui non si considera una persona che contesta tesi fino ad ora considerate esatte, bensì

come una persona che propone nuove teorie. Anche se la Bibbia è alla base della sua cultura e della sua identità, in quanto scienziato pensa di dover guardare al di là del suo naso. Solo in questo modo si può dare ai testi il dovuto rispetto, e il fatto che si dica che nessuno approvi le sue opinioni non lo disturba. «E allora? Nessuno condivideva neppure le idee di Spinoza. E' un argomento assolutamente ridicolo».

Professor Yosef Garfinkel Università Ebraica di Gerusalemme



«Alcune persone vogliono che gli scavi confermino gli scritti biblici che, secondo loro, corrispondono alla parola di D-o. Non è un mio

problema, per me conta solo l'archeologia». Quando il professor Yosef Garfinkel dell'università ebraica parla delle sue scoperte, afferra volentieri il bloc-notes del suo interlocutore per fare dei disegni e dei grafici esplicativi. Durante i suoi scavi, lui ama essere attivo. Grazie al suo metodo di lavoro – precisa – pubblica tutto in maniera particolarmente rapida ed efficace e di questo va molto fiero.

Le scoperte durante gli scavi di Khirbet Qeiyafa sono state il suo colpo da maestro. Ha raccolto prove che lì si trovasse la città biblica di «Sha'arayim». Grazie al metodo del carbonio egli ha potuto datare i resti trovati all'epoca del re Davide, e dimostrare per la prima volta l'esistenza di una città fortificata nel regno di Giuda. Con questa scoperta si è guadagnato, come lui stesso ha detto, «l'amore dei religiosi» e «l'antipatia dei laici». Alle volte, gli archeologi sono quasi dei maghi, spiega Garfinkel, mettono cocci e ossa in un cappello per far uscire, nel suo caso, non un coniglio bensì il Re Davide.

**Professor
Dieter Vieweger**
Direttore dell'Istituto
Evangelico tedesco per le
Scienze dell'Antichità in
Terra Santa,
Gerusalemme

«La verità sta nel mezzo». E' certamente una delle frasi ad effetto del professor Dieter Vieweger quando parla dell'archeologia in Israele.



Quando arrivò nel paese, negli anni 90, fu entusiasta per il suo modo di affrontare l'archeologia: «In Israele si vive con la storia antica, se ne raccolgono tutti gli elementi, per esempio nei parchi nazionali, e c'è una grande creatività per trovare nuovi metodi per lo studio dei dati archeologici». Dieter Vieweger, che è anche direttore dell'Istituto Biblico-Archeologico di Wuppertal, in Germania, non vede l'archeologia come una scienza oggettiva, ma come una disciplina che vive di sco-

perte che avvengono per caso e dei metodi d'interpretazione dei reperti. Per questo motivo bisogna dare prova di una estrema sensibilità nel trarre le conclusioni delle proprie scoperte.

Il professor Vieweger dirige, in qualità di archeologo, il «Progetto regionale Gadara» che comprende l'esplorazione del Wadi el Arab e gli scavi sulla collina Tall Zira'a abitata da oltre 5000 anni, nel triangolo formato da tre paesi: Giordania, Siria ed Israele. Inoltre, dirige gli scavi sul Monte Sion a Gerusalemme. Se potesse scegliere un altro luogo per gli scavi in Israele, sceglierebbe senza dubbio la città di Davide a Gerusalemme, poiché è proprio là che si decide la visione che si ha della città: come ha fatto una città provinciale a diventare la culla delle grandi religioni mono-teiste?

Parchi nazionali e siti archeologici

Il modo in cui Israele concilia paesaggi, natura e scavi archeologici e li presenta al grande pubblico grazie ai numerosi parchi nazionali è straordinario. Questi luoghi non sono soltanto rappresentativi dell'interesse degli Israeliani per l'archeologia e per i suoi risultati, ma sono anche preziosi dal lato pedagogico e visivo. Ovviamente si punta sul periodo dei re Davide e Salomone, ma anche i siti bizantini, protostorici e medioevali sono presentati in modo interessante.

Città di Davide, Gerusalemme



Il sito archeologico della città di Davide, a Gerusalemme, è uno dei più importanti se non addirittura il più importante di Israele.

Si tratta della zona popolata più antica della capitale israeliana, e questo spiega la sua importanza per lo studio della Gerusalemme biblica. Questo è il sito sul quale si è investito più denaro. Gli scavi nella città di Davide sono particolarmente complicati: nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme e sotto stabili abitati si trovano diversi livelli archeologici nei quali i leader delle epoche passate hanno lasciato il segno. Bisognerebbe esaminare ogni strato per poter studiare con precisione i diversi periodi, ma ciò non è praticamente possibile data la configurazione dei luoghi.



Per i visitatori, la città di Davide e i suoi tunnel sono un must e una parte della storia di una delle città più simboliche al mondo, anche se lo scenario è meno pittoresco di quello di numerosi altri siti inseriti nei parchi nazionali.

Link

Città di Davide

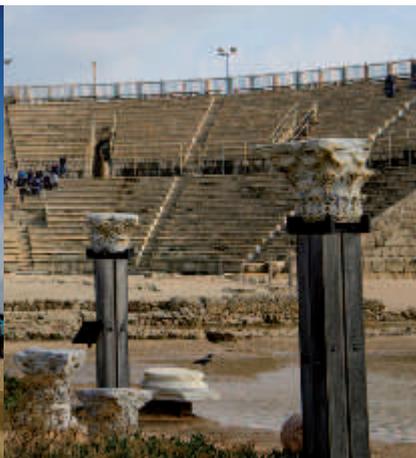
<http://www.cityofdavid.org.il/en>

Caesarea



Cesarea Marittima custodisce alcune tra le più belle scoperte archeologiche d'Israele, lungo un litorale di una bellezza suggestiva. Questa città portuale fondata da Erode fu chiamata così in onore dell'imperatore Cesare. Ha avuto parecchi periodi di prosperità (tra l'altro sotto i Crociati) e abbonda di tesori archeologici, come l'anfiteatro, l'ippodromo, l'acquedotto, i bagni pubblici e le vestigia di palazzi. Alcuni muri ricordano il Muro del Pianto a Gerusalemme e sono stati costruiti circa nello stesso periodo. E' prevista la costruzione di un grande museo allo scopo di poter presentare nel modo migliore scoperte come frammenti di ceramica, vasi, medaglie, epigrafi ecc. Nel museo «sottomarino» esistente, i subacquei possono ammirare i resti sepolti sotto l'acqua della Cesarea antica.

Gli scavi continuano senza sosta a Cesarea. Nei numerosi siti che sono oggetto di ricerche, gli archeologi trovano regolarmente dei tesori: mosaici, rilievi, tracce di porte e og-



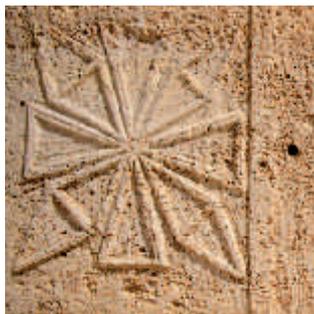
getti di arte ebraica. Chi visita il parco nazionale, ha la sensazione di essere uno dei ricercatori.

Link

Parco nazionale di Cesarea

<https://en.parks.org.il/ParksAndReserves/caesarea/Pages/default.aspx>

Avdat



Nel Parco Nazionale di Avdat, nel deserto del Negev, si possono ammirare sia uno dei paesaggi più affascinanti d'Israele, sia le vestigia di una delle più celebri città nabatee che risale al terzo secolo ante l'era volgare. I Na-

batei, che regnavano nel deserto, si erano installati su uno degli altipiani lungo la via delle spezie. I loro sistemi d'irrigazione, basati su dighe e terrazze, avrebbero convinto il primo capo di stato (Primo Ministro) israeliano, David Ben Gurion, che il deserto sarebbe potuto diventare un importante centro di vita per Israele. Quando i Nabatei persero la loro influenza, la città conobbe ancora un periodo di prosperità come città di frontiera fortificata dell'Impero Romano e durante il periodo bizantino.

Le vestigia del tempio del quale solo l'imponente portale testimonia il passato splendore, una torre di guardia romana con iscrizioni del terzo secolo ed alcune chiese del quarto secolo dell'era volgare, fanno di Avdat uno dei siti archeologici meglio conservati d'Israele tanto da esser stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità.

Link

Parco nazionale di Avdat

<https://en.parks.org.il/ParksAndReserves/avdat/Pages/default.aspx>



San Giovanni d'Acri

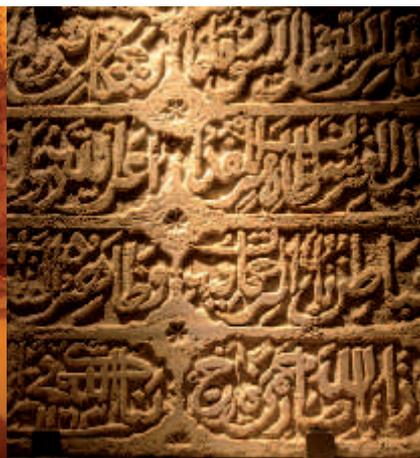


Anche San Giovanni d'Acri è una delle città israeliane tipiche, piene di tesori archeologici. I Crociati, che si erano stabiliti nella città portuale dopo essere fuggiti da Gerusalemme nel 1187, hanno lasciato numerose tracce della loro presenza, tra cui un imponente tunnel che costituisce una grande attrazione turistica. Lungo 350 metri, si estende dalla cittadella dei Templari fino al porto. Nel 2007 è stato interamente aperto al pubblico che può percorrerlo a piedi fino a raggiungere un museo sotterraneo di cui fa parte la cittadella degli Ospedalieri, costruita da questo ordine monastico attivo nel dodicesimo secolo dell'era volgare. Il modo in cui le scoperte archeologiche e gli insegnamenti che ne

derivano sono presentati è particolarmente istruttivo. E' così che le vestigia dei bagni pubblici non solo ci informano sul numero di persone che potevano utilizzarli contemporaneamente (una dozzina circa), ma anche sulla dieta di queste persone, nella fattispecie i Crociati.

Come Pompei, il «mondo sotterraneo» di San Giovanni d'Acri è rimasto nascosto lungo i secoli fino a che archeologi del secolo scorso hanno scoperto, sotto il complesso carcerario, un cortile interno perfettamente conservato. Mentre la parte moderna di San Giovanni d'Acri viveva il suo tran tran quotidiano, gli archeologi scoprivano nel sottosuolo le stanze dei cavalieri, i sistemi di irrigazione e le gallerie in parte perfettamente conservate. Gli appassionati di storia, sempre a caccia di nuovi tesori possono ancora ammirare un bagno turco e una sinagoga del XVIII secolo, nonché i magnifici giardini Bahai.

Link
Saint Jean d'Acree
<http://www.akko.org.il/it/>



Beit She'an



Il sito archeologico di Beit She'an è situato a sud del lago di Tiberiade, praticamente all'incrocio tra la Giordania e la Cisgiordania.

Testimonianza eccezionale dell'architettura romana, è anche uno dei più grandi (la superficie totale degli scavi è di 1,6 km²) e belli tra i parchi nazionali di Israele. Nella metropoli romana di Scytopolis vivevano tra le 30.000 e le 40.000 persone. Essa ha vissuto il suo massimo splendore tra il primo e l'ottavo secolo dell'era volgare. Quasi completamente distrutta nel 749 da un terremoto, la città non è più stata ricostruita per la gioia degli archeologi poiché così le rovine romane sono state integralmente preservate. La ricostruzione

che parte dalle vestigia, permette di vedere assai bene come fosse la città all'epoca: dalle mura antiche ai bagni, passando per il tempio maestoso dei Romani, fino all'anfiteatro, ancora in uso ai giorni nostri.

Link

Parco nazionale di Beit She'an

[http://en.parks.org.il//ParksAnd](http://en.parks.org.il//ParksAndReserves/betshean/Pages/default.aspx)

[Reserves/betshean/Pages/default.aspx](http://en.parks.org.il//ParksAndReserves/betshean/Pages/default.aspx)

Potete trovare altri siti
archeologici molto
interessanti in Israele sulla
nostra playlist YouTube:

<https://goo.gl/kZP7qJ>



Musei

Museo di Israele Gerusalemme



La collezione archeologica del Museo di Israele è eccezionale. Comprende resti risalenti alle età della pietra, del rame, del bronzo e del ferro. Copre il periodo ellenistico, gli imperi romano e bizantino ed il periodo di dominazione dei Musulmani e dei Crociati. Le ceramiche, i tessuti, i gioielli, le statue e le monete esposti permettono di vedere l'estensione delle culture e delle civiltà che hanno lasciato la loro impronta in Israele. Data la sua qualità e dimensione, la collezione è considerata come una delle più importanti al mondo.

Il «Santuario del libro» che ospita una parte dei Manoscritti del Mar Morto – senza dubbio una delle maggiori scoperte archeologiche

dell'ultimo secolo – è uno dei gioielli del Museo d'Israele.

Link
Museo di Israele,
Gerusalemme
<http://www.imj.org.il/en/>

Museo Rockefeller Gerusalemme



Il museo Rockefeller, che si trova fuori dalle mura della città, è in qualche modo un'appendice del Museo di Israele. Ospita essenzialmente scoperte fatte quando il paese era sotto mandato britannico. Inoltre, una esposizione di foto è dedicata al lavoro dei primi archeologi che effettuarono scavi nel paese, all'inizio del XX secolo.

Link
Museo Rockefeller,
Gerusalemme
<http://www.imj.org.il/en/wing/archaeology/rockefeller-archaeological-museum>

Museo Hecht Haifa



Il museo dipende direttamente dall'università di Haifa e combina, in modo egregio, ricerca ed esposizioni nelle sale e nel vicino museo a cielo aperto. Conformemente alla visione del fondatore del museo, Dott. Reuben Hecht, sono esposti pezzi dell'epoca degli Israeliti. La collezione dei sigilli antichi è una delle più importanti al mondo. Inoltre il museo funge da centro di ricerca per gli studenti e per gli scienziati.

Link
Museo Hecht, Haifa
http://mushecht.haifa.ac.il/Default_eng.aspx

Schweiz  Israel
Suisse  Israël
Svizzera  Israele

Stampa:

Editrice : Associazione Svizzera-Israele, www.schweiz-israel.ch

Agosto 2018



facebook: Israël, mon amour

Testi: Katharina Höftmann

Fotos: Naftali Hilger

Progetto grafico: Uschi Weiersmüller

La pubblicazione di questo opuscolo è stata possibile grazie alle Fondazioni
Irene Bollag-Herzheimer ed Adolf e Mary Mil